

La Conferenza Stato-Regioni ha ottenuto ieri il rinvio del debutto al 2007/2008

# Nei licei riforma «congelata»

Per il ministro lo stop apre al confronto con le autonomie, ma l'opposizione parla di azzeramento

**ROMA** ■ Hanno vinto le Regioni. La Conferenza unificata Stato-Regioni ha bocciato ieri la riforma Moratti esprimendo parere negativo sul secondo ciclo dell'istruzione e incassando lo slittamento di un anno dell'esordio del nuovo modello (che così partirà dal 2007/08), proprio come chiesto dai governatori. Il ministro dell'Istruzione ha anche accordato lo stop alle sperimentazioni della riforma nei licei, in linea con l'altra richiesta delle Regioni.

«Abbiamo espresso un parere fermamente negativo — ha spiegato Vasco Errani, presidente delle Regioni — i motivi principali sono che non si profila un "sistema" e si esalta il dualismo tra diversi percorsi. C'è incertezza sul canale tecnico professionale e sulle risorse per la transizione; rischiamo di perdere il legame con l'occupazione industriale dei territori». Il parere negativo è stato espresso a maggioranza e le

Regioni governate dal centro-destra (Lombardia, Veneto, Sicilia e Molise) hanno votato in favore del decreto e contro lo slittamento della riforma.

Secondo il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, «si apre una fase di condivisione del percorso su una materia delicata. Noi avevamo fatto un decreto ordinamentale per non invadere le competenze delle Regioni. Ma quando abbiamo avuto, da parte delle Regioni, la richiesta di stabilire insieme anche i percorsi, abbiamo raccolto questa esigenza e abbiamo lavorato insieme per arrivare ad un risultato condiviso».

Di fatto, dopo il parere delle Regioni il ministro ha ottenuto di poter proseguire nella marcia verso l'approvazione definitiva del nuovo secondo ciclo. Il disco verde deve scattare entro il prossimo 17 ottobre, ma lo schema di decreto deve prima ottenere il parere delle com-

missioni parlamentari, dove forte appare il rischio di una spaccatura nella stessa maggioranza: «Forza Italia non può condividere né il rinvio dell'attuazione della riforma, né la rinuncia alla sperimentazione — ha annunciato il capogruppo di Forza Italia in commissione Cultura alla Camera, Fabio Garagnani — per questo nel prossimo passaggio parla-

mentare condiziona il proprio parere favorevole al decreto al ripristino dell'avvio nel 2006/07 e alla sperimentazione immediata nelle scuole che lo vorranno». Sulla stessa linea il responsabile scuola di Forza Italia Mario Mauro e l'assessore regionale all'Istruzione della Lombardia Alberto Guglielmo, che hanno attaccato le Regioni di centro-sinistra:

«Hanno espresso un parere totalmente contrario nonostante siano state accolte le loro richieste sulle modalità di attuazione e gestione della riforma.

Per questo insisteremo in Parlamento per un'attuazione della fase sperimentale già a partire dal 2006». Prospettiva condivisa anche dal senatore Giuseppe Valditara (An), il quale pur «apprezzando il lavoro svolto dal ministro nel dialogare con le Regioni» precisa che «nel passaggio parlamentare contiamo di rivedere la data d'avvio della riforma».

Ovvia soddisfazione dall'opposizione e dai sindacati soprattutto perché, a questo punto, appare realistica l'ipotesi di impallinare la riforma, in caso di vittoria alle prossime elezioni politiche. «Questa riforma non s'ha da fare» hanno commentato le senatrici Maria Chiara Acciarini (Ds) e Albertina Soliani (Margherita). E l'assessore regionale all'Istruzione dell'Emilia Romagna, Mariangela Bastico, ha rincarato la dose: «La riforma la rifaranno le Regioni con il nuovo Governo».

**LUIGI ILLIANO**

